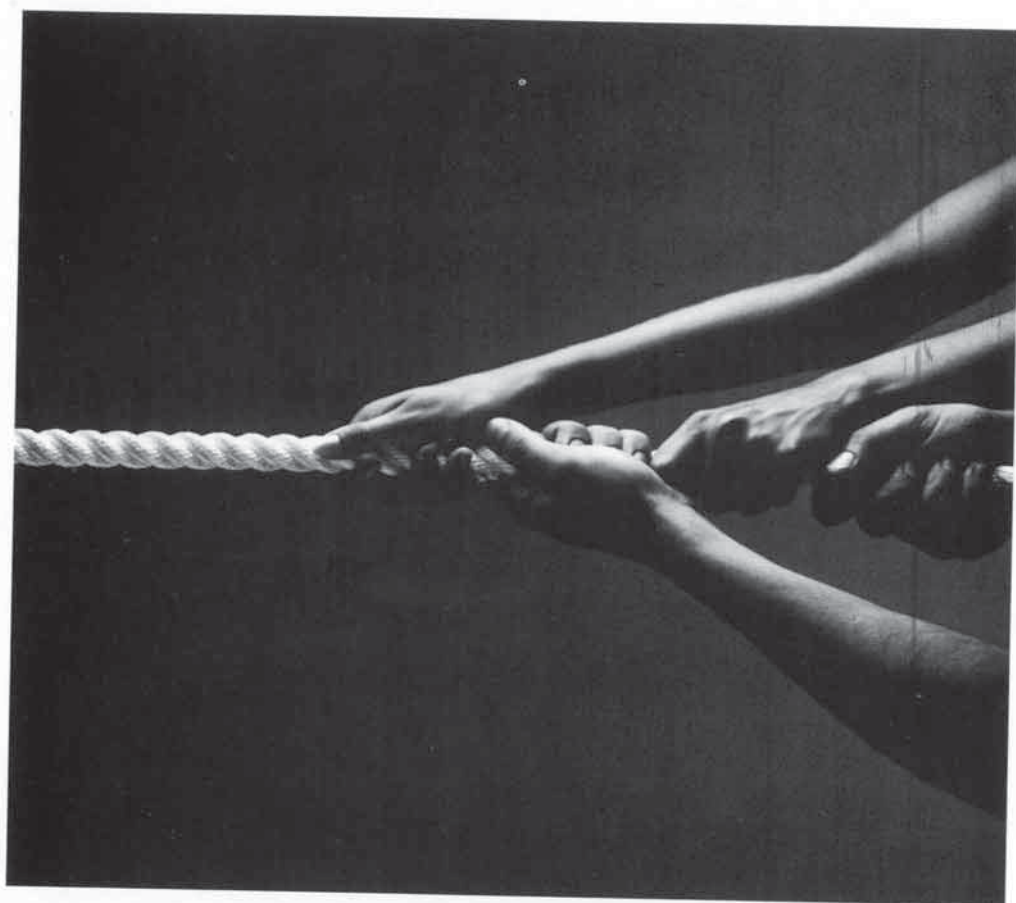


Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III-70% (FIRENZE) - primo semestre - In caso di mancato recapito restituire a: FIAF - Corso S. Martino, 8 - 10122 TORINO



**il fotoamatore** 



## LA FORZA DI UN SISTEMA

Gruppo

**Banca Popolare di Novara**



Organo Ufficiale della  
FIAF Federazione  
Italiana Associazioni  
Fotografiche

Direttore:  
Michele Ghigo  
Direttore  
Responsabile:  
Giorgio Tani

Comitato di  
Redazione:  
in sede:  
Leopoldo Banchi  
Silvano Monchi  
M.E. Piazza  
in esterno:  
Vanni Calanca  
Fabrizio Carlini  
Antonio Corvaia  
Sergio Magni

Consulenti di  
redazione:  
Marcello Cappelli  
Bruno Colalongo  
Aldo Spanò

Ufficio di  
amministrazione:  
Corso S. Martino, 8  
10122 Torino.

Redazione:  
c/o Giorgio Tani  
Casella Postale 40  
50013 Campi Bisenzio  
Spedizione all'estero  
a cura della Segreteria  
FIAF - Torino.

Iscrizione nel registro  
della stampa del  
Tribunale di Torino  
n. 2486 del 24.3.1975

Spedizione in  
abbonamento postale  
Gruppo III-70%

Autorizzazione  
DIRPOSTEL - Firenze.

Stampa: tip. MECOCCHI  
San Piero a Ponti.

«Il Fotoamatore» non  
assume responsabilità  
redazionale per  
quanto pubblicato con  
la firma riservandosi  
di apporre ai testi -  
pur salvaguardandone  
il contenuto  
sostanziale - ogni  
riduzione considerata  
opportuna per  
esigenze tecniche  
e di spazio.

TESTI E  
FOTOGRAFIE  
NON SI  
RESTITUISCONO

Gli arretrati vanno  
richiesti, allegando  
L. 2.500 per copia, alla  
FIAF, C.so S. Martino 8  
10122 Torino.  
Tel. 011/5629479

# il fotoamatore

aprimario

## LA FIAF AL SICOF? SÌ! CI TROVERETE ALLO STAND F16 DEL PADIGLIONE 17

### ATTENZIONE!

Si rammenta che le risposte relative al referendum sulla approvazione del nuovo Statuto Fiaf devono pervenire alla segreteria di Torino entro il 20 marzo 1993.

La dichiarazione di voto sulla scheda a suo tempo inviata o su carta intestata del circolo deve essere sottoscritta dal Presidente o da chi ne fa le veci.

Sono validi i voti delle associazioni che hanno effettuato il versamento della quota di iscrizione alla Fiaf entro il 31 gennaio 1993.

## SOMMARIO

EDITORIALE di Michele Ghigo	pag. 4
BREVE RAPPORTO SULLA FOTOGRAFIA CONTEMPORANEA di Giorgio Rigon	" 6
ANTICHE TECNICHE di Giampaolo Bolognesi	" 8
STAMPA ALLA GOMMA di Ferruccio Ferrer	" 9
CALLITIPIA di Nicola Salza	" 10
RENZO PAVANELLO: UNA FELICE RICORRENZA di Italo Zeponi	" 11
UNA PASSIONE LA MIA.... di Giorgio Ricci	" 12
FOTOGRAFIA E ALCHEMIA di Claudio Gori	" 13
AUTORI: SERGIO MOLINARI	" 15
VARIE a cura di M.E. Piazza	" 16
MOSTRE CON PATROCINIO a cura di M.E. Piazza	" 17
MOSTRE DA VISITARE a cura di Leopoldo Banchi	" 18
PAGINA DEI CONCORSI a cura di Vannino Santini	" 19

Foto di copertina:  
«Irene Papas»  
(Roma 1978)

La foto è di Elisabetta Catalano intervistata da Marcello Cappelli per il libro Fiaf di prossima pubblicazione dedicato al "Ritratto".  
(N.d.R.: chi desidera entrare in questo volume con una propria foto, può chiedere informazioni al sig. Leopoldo Banchi - tel. 055/374258).



Revue agréée par la

FÉDÉRATION  
INTERNATIONALE  
DE L'ART  
PHOTOGRAPHIQUE

3/1993



MICHELE GHIGO

## Tutti al Sicof



Una caricatura di Michele Ghigo «Sponsorizzazioni mai» eseguita da Beppe Maggiora (1978).

**M**arzo è il mese in cui sboccia la primavera; gli animali irragionevoli e ragionevoli (fotografi compresi) si risvegliano dal torpore invernale, la natura è una sinfonia di vitalità e di fioriture che stimola ad uscire per fare fotografie.

Anche il SICOF, la più importante manifestazione italiana dedicata alla fotografia, si adegua al clima e cerca di attirare gli appassionati con lo slogan "Vieni a scattare al SICOF". Certo saranno molti i fotografi che accoglieranno l'invito e si recheranno a Milano forniti della loro migliore attrezzatura, per fotografare tutto il fotografabile, specie le belle fanciulle che le grandi firme del settore non hanno mai mancato di esibire come richiamo. Il fotoamatore, come sappiamo, è più sensibile di un'allodola al richiamo dello specchio, e garantisce una sicura ressa attorno allo spazio dove le volonterose fanciulle cercano di assumere pose da top-model, un po' per deliziare i fotoamatori ed un po' per giustificare la definizione loro data, per l'occasione, di fotomodella.

"Chi è senza peccato scagli la prima pietra" recita il Vangelo, "Chi non ha mai fotografato le ragazze del SICOF, si faccia avanti" provo a dire io, con il rischio di non vedere nessuno. Non potrò mai dimenticare un nostro associato di Como che, ad una edizione passata del SICOF, mi aveva confidato con evidente orgoglio che aveva la collezione completa delle ragazze che si erano esibite in pedana a tutte le edizioni del SICOF! Roba da far invidia ai possessori del "Gronchi rosa"!

Il SICOF è però un'occasione da non perdere per molte altre più importanti motivazioni. L'aggiornamento tecnico, in primo luogo: vi si possono vedere tutte le novità nel campo delle attrezzature e degli accessori, ce n'è per tutti, dal più modesto dilettante al più esigente professionista.

E poi c'è la parte culturale, quella dedicata alla fotografia intesa come immagine: la sezione ufficiale curata da sempre da Lanfranco Colombo, e poi le piccole o grandi mostre proposte dai vari espositori, vuoi per reclamizzare certe loro sponsorizzate di prestigio a beneficio di famosi fotografi, vuoi per abbellire o soltanto riempire le pareti bianche dello stand.

Questa è una parte che non dovremmo assolutamente perdere. Bisogna sempre vedere cosa fa la concorrenza, anche per misurare l'attualità e l'efficacia del nostro prodotto. E la concorrenza per noi non sono tanto le altre associazioni di dilettanti, quanto i professionisti, specie quelli bravi.

Tutti facciamo fotografie, più o meno con le stesse attrezzature, la differenza è fatta dalle foto che diventano importanti se dicono cose interessanti, in modo chiaro, efficace ed originale. Spesso ci divide dal professionista solo la ricerca di un'utenza diversa; l'industria, la pubblicità o l'editoria per il fotografo di mestiere, la sala da esposizione, il fotoclub, gli amici per noi.

Cerchiamo quindi di essere sempre a livello dei migliori, copiando da essi l'impegno, il rigore tecnico, la fantasia e la ricerca di personalità. Il SICOF sia quindi per noi un'ulteriore occasione per arricchire la nostra cultura dell'immagine, per stimolare la nostra volontà di migliorare.

Sarà inoltre un'occasione d'incontro con tanti amici, in giro per gli stand o meglio presso il nostro stand de IL FOTOAMATORE o davanti alla nostra mostra a tema LE PIAZZE D'ITALIA. Arrivederci dunque, a Milano.

La foto è di G.B. Merlo: «Funicolare di Granarolo».



MONITOR

DORLAND TB

# IO SCATTO AL SICOF



Fiera Milano  
11-15 marzo 1993

15° Salone Internazionale Foto·Cine·Video·Optica  
Audiovisivi e Attrezzature per Photofinishing



## SICOF '93

Il Sicof ti attende per mostrarti le ultime novità della fotografia e del video. Non dimenticare a casa la reflex o la telecamera. Ti aspettano nuove opportunità di ripresa oltre alle consuete splendide modelle. Scatta al Sicof!

PARTECIPA AL  
FOTOCONCORSO

**MOSTRAGRANDE**



**SICOF '93**

IN COLLABORAZIONE CON

**SETTE**

Ingresso: Porta Meccanica  
(Piazza Amendola - MM Linea 1)  
Orario: 9.30 - 18.30

Segreteria Generale:  
Via Domenichino, 11 - 20149 Milano  
Tel. 4815541 - Telex 313627 - Fax 4980330



È un'iniziativa  
ASSOEXPO

Aut. Min. Rich.

# Breve rapporto sulla fotografia contemporanea

Note a margine del 9° Concorso  
"Agnello d'Oro - Città di Bressanone"

GIORGIO RIGON

**L**

e rassegne fotografiche assolvono sempre ad una duplice funzione: quella di informare, documentare o trasmettere ideologie connesse all'argomento proposto e quella di offrire materia per le riflessioni sullo specifico della fotografia, riflessioni che possono estendersi, con rigore scientifico o, più semplicemente, attraverso l'estro della fantasia, ai rapporti fotografia-umanità, fotografia-storia, fotografia-costume, fotografia-mito.

Si sottraggono a questa duplice funzione soltanto le mostre allestite a seguito dei concorsi a tema libero, il cui assetto compositivo e poco coerente non può fornire che scarsissime e frammentarie informazioni del primo tipo, per offrire invece eccellenti opportunità di indagine attorno agli aspetti comportamentali, ai gusti ed alle mode che la fotografia sembra determinare nella società contemporanea.

Così, davanti alle immagini del concorso "Agnello d'oro '92" esposte nella galleria comunale, mi sento in grado di fantasticare, forse un po' provocatoriamente, sulle tre classiche espressioni figurative: stampe a colori, diapositive e stampe in bianco e nero; sorellastre tra loro ma con diversi destini.

Nell'immediato secondo dopoguerra la tradizione fotografica fu assoggettata alla più lunga delle crisi allorché tutte le teorie fisiche del colore trovarono applicazione negli strati gelatinosi delle pellicole e delle carte fotografiche, con i loro copulanti, le loro filtrature, i loro giochi di inversione cromatica. Fu allora che gli artefici delle nuove tecnologie proclamarono che bisognava guardare alla realtà delle cose non più per penetrarne l'essenza intima ed i significati profondi, ma per rappresentarne la superficie colorata. La capacità di riprodurre il colore, resa alla portata di tutti, produsse un'euforia tale che in breve tempo persone e cose si sottoposero ad una vera e propria cosmesi per rendere sempre più appariscente ed accattivante il proprio aspetto, saturandone i colori in funzione del nuovo mito della rappresentazione filmica e fotografica. Le donne sostituirono la romantica veletta con l'applicazione diretta, sul viso e sugli occhi, di pigmenti colorati. Gli artefici della moda fecero decadere la discreta eleganza degli abiti neri, grigi e bianchi per sostituirla con quella festosa dai colori squillanti, tante nuove pelli capaci di colorare anche i sentimenti più intimi e di portarli in superficie. Furono dimenticate le atmosfere paesaggistiche monocromatiche poiché, con le nuove emulsioni, rendevano di più quelle ricche di fiori e di tramonti dorati alla "Via col vento". Anche il paesaggio urbano si rivestì in senso cromatico. I fotoamatori andarono tutti a Burano dove brillanti colori acrilici avevano sostituito quelli naturali con i quali gli intonaci delle case erano tradizionalmente pigmentati.

Passarono alcuni anni e di nuovo tutti i fotoamatori andarono a Castelluccio di Norcia, dove le coltivazioni degli immensi campi ondulati si erano trasformate in altrettante tavolozze di pittori impressionisti e "fauves".

L'apoteosi cromatica della fotografia culminò con l'introduzione del "Cibachrome" che fece delle diapositive e delle stampe a colori due sorelle siamesi collegate da un processo chimico all'impronta della più spinta saturazione dei colori.

Fortunatamente oggi l'epifenomeno si sta ridimensionando tanto che tra le più belle immagini a colori della nostra rassegna di Bressanone possiamo ammirare le delicate trasparenze del ruscello descritto da Mara Mioni Cerri ed i pallidi toni pastello del volto femminile ritratto da Roberto Malatesta. Non più solo la pelle ma, di nuovo, la profondità delle cose, come ai vecchi tempi.

Ma la profondità delle cose mi colpisce soprattutto nelle stampe in bianco e nero, più numerose di quelle a colori, a testimoniare un'inversione di tendenza rispetto agli anni scorsi. Con il loro aspetto discreto e raffinato le immagini in bianco e nero si offrono all'attenzione di un pubblico che ormai sembra saper sfuggire alla allettante trappola del colore per cercare un approccio con l'immagine meno passivo, più critico.

Se al fotoamatore talvolta si addicono le ironiche attribuzioni di "scattino della domenica" e di "cacciatore dopolavoristico dell'immagine", dobbiamo però riconoscergli un indubbio, esclusivo merito: durante gli anni dell'oscurantismo dell'immagine monocromatica, mentre le industrie del settore ed i professionisti sostituivano le apparecchiature manuali con quelle automatiche finalizzate alla produzione massificata del colore, i più impegnati fotoamatori conservavano gelosamente il gusto artigianale ed i piccoli segreti del laboratorio in bianco e nero. Ora essi appaiono come gli unici operatori che, anziché licenziare la fotografia di cui sono artefici subito dopo lo scatto, affidando il rullino ad anonimi laboratori, trattengono gelosamente la loro immagine latente per curarne tutte le fasi in un processo che non è soltanto ottico-chimico, ma creativo. Oggi i cultori del bianco e nero si presentano come gli unici artigiani dell'immagine depositari della tradizione fotografica e, insieme, capaci di dialogare con il linguaggio delle avanguardie e delle post-avanguardie.

**45°  
CONGRESSO  
FIAF**



Si svolgerà a Prato dal 29 aprile al 2 maggio.

Il programma e la scheda di adesione sono stati pubblicati sul numero 2 (febbraio) de Il Fotoamatore.

Copia della scheda può essere richiesta alla segreteria di Torino.

**PROVVEDETE PER TEMPO  
ALLA PRENOTAZIONE!!!**

La Segreteria FIAF verrà allestita presso l'ART HOTEL MUSEO.

La sistemazione alberghiera dei Congressisti è gestita direttamente dal:

**ART HOTEL MUSEO\*\*\*\*  
Viale della Repubblica, 289  
50047 PRATO**

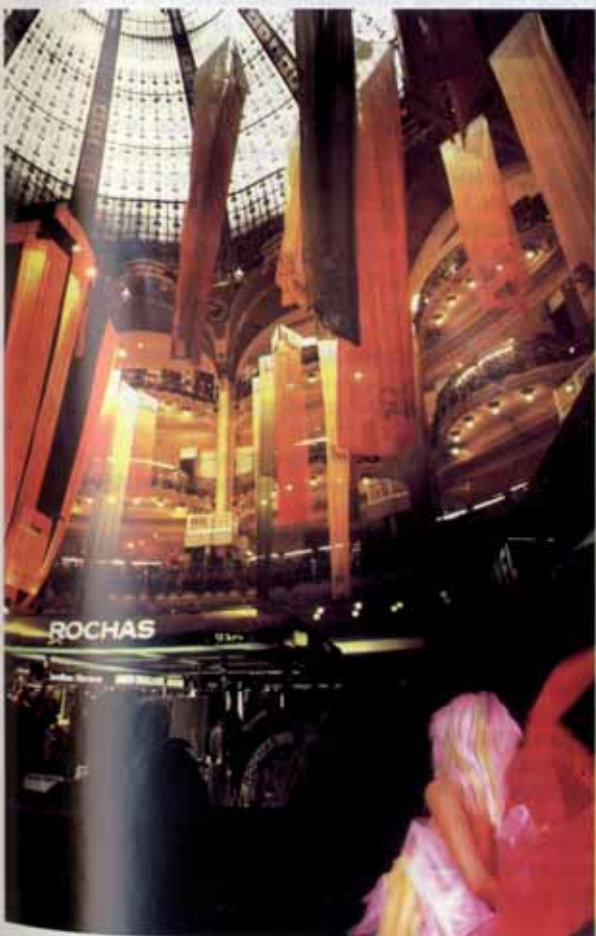
**PRENOTAZIONI:  
numero verde: 1678 60084  
centralino: 0574/5787  
telefax: 0574/578880**



1	3
	4
2	5

Foto dall'Agnello d'Oro  
Città di Bressanone

- 1) Carlo Gallerati (Roma) «Incrocio di rosse»
- 2) Franco Bonanomi (Legnano) «La vie en rose»
- 3) Seppi Mussener Zorz (Ortisei) «Maria»
- 4) Fernando Mattaboni (Oltrona) «Poesia di Natale»
- 5) Enzo Gaiotto (Cascina) «La parata»



# Le "antiche tecniche" di fotografia

GIAMPAOLO BOLOGNESI

C

on il termine "antico" si designa, di solito, qualcosa che risale a molti secoli - se non millenni - addietro.

La motivazione del lungo lasso di tempo dipende dalla opportunità di collegare-commisurare eventi ed oggetti alla rapidità di evoluzione dell'uomo, al suo progresso, come si dice. Nel caso della fotografia, vecchia solo di un secolo e mezzo, nonostante il periodo di tempo trascorso - certamente breve se raffrontato a secoli, o millenni - si può a buon diritto parlare di "antiche tecniche" perché la sua evoluzione è stata talmente rapida da permettere di chiamare "antico" quanto veniva fatto centocinquant'anni fa.

Incredibilmente veloce, il progresso della fotografia, un progresso forse più travolgente sul piano tecnico che rivoluzionario in termini di valori estetici, anche se il primitivo stupore, che faceva gridare "la pittura è morta", è largamente superato.

L'immagine fotografica ha trovato con certezza la sua giusta collocazione, ma non da moltissimo tempo, probabilmente.

Corollario inevitabile di ogni progresso, mosso sostanzialmente da fatti di natura economica, è l'ottimizzazione del risultato, non tanto tecnico, quanto in termini di guadagno: è sempre vero che conviene produrre la peggiore qualità che il mercato è disposto a pagare. E così - anche nella fotografia - la disponibilità di tipi di carte per stampa è apprezzabilmente diminuita, la quantità di argento per unità di area di materiale sensibile viene sistematicamente ridotta, il colore, trattato in automatico, costa meno del B/N, perché la massificazione del gusto della maggioranza degli utenti ha favorito la realizzazione di impianti capaci di sfornare migliaia di copie/ora, le più possibili perfette, anche se prive di ogni elemento - nel bene e nel male - personalizzante.

Chi ama la fotografia e vuole farne mezzo di espressione di sensazioni personali, non può accettare di delegare all'opera di terzi, anche se tecnicamente perfetta - la finalizzazione dei suoi intenti. Fanno eccezione - anche se probabilmente con qualche limite - le possibili felici simbiosi fra autore e stampatore, quasi sempre improponibili in campo non professionale.

Il fotoamatore generalmente opera in CO, specie nel B/N, costretto dalla scarsità dell'offerta e dal costo di questi servizi: produce in questo modo le sue opere con una qualità globale che è limitata dalle sue capacità tecniche, dal suo buon gusto-creatività, e dai materiali utilizzati.

La stampa è un momento di estrema importanza nella realizzazione di un'immagine finita: Ansel Adams - a mio parere più grande come stampatore che come padre del sistema zonale - lo ha sottolineato in modo esemplare.

Ed ecco che quanto fin qui esposto confluisce: si è detto "antiche tecniche", ma bisogna aggiungere "non superate"; si è detto che la massificazione del gusto porta alla riduzione di scelta di materiali interpretativi, ed è quindi ora di ricordare che gli splendidi ed isolati uomini della fotografia, nel secolo scorso, preparavano in prima persona le superfici sensibili, i fogli su cui trasferivano le loro immagini, traendo gratificazione nel piegare la materia ai loro scopi.

Un ulteriore aspetto ne discende: il riconoscere che lo strumento, la proteiforme fotocamera e la raffinata ottica, risultano del tutto secondarie a fronte dell'immagine, assolutamente prioritaria. Con questo, per di più, si sottolinea la capacità creativa dell'operatore, di chi sceglie la tecnica in funzione dell'immagine.

È con queste convinzioni che il Circolo di Parma "Il Grandangolo", ha promosso la formazione del gruppo specialistico "Antiche Tecniche" dedicato a Rodolfo Namias, il nome della chimica fotografica italiana.

È una voce antica-nuova, specie se le tecniche antiche sapranno generare nuove immagini, diverse anche da quelle del passato.

Paolo Pasini (Parma):  
stampa al carbone



GIAMPAOLO BOLOGNESI



**L**a stampa alla gomma al bicromato è la tecnica più conosciuta da coloro che vogliono riscoprire il fascino delle antiche tecniche.

Questa adotta, come sale sensibile, il bicromato di potassio, il quale reagisce alla luce non annerendosi proporzionalmente alla esposizione, come nel caso dell'alogenuro d'argento, ma rendendo insolubile all'acqua la sostanza organica colloidale nella quale è disciolto. L'uso di questo sale è stato rivendicato da diversi autori e sono nati anche degli aneddoti come quello di H.W. Vogel, il quale raccontò che tale sale fu usato ai tempi della guerra franco-prussiana, dal dottor Jacobson, per indurire i budelli ed usarli come contenitori per le salsicce di piselli da mandare al fronte ai soldati prussiani.

Tornando ai nostri giorni, vediamo come realizzare non della crema di piselli, ma delle stampe alla gomma bicromatata.

Per preparare l'emulsione fotografica da stendere si deve, prima di tutto, sciogliere la gomma arabica in acqua. La gomma può essere acquistata dai rivenditori di articoli per pittori o di prodotti chimici, sia in granuli che in polvere, ed entrambe le forme sono adatte alla stampa. Un modo rapido per scioglierla è di stemperare lentamente 70 g di gomma con 200 cc di acqua fredda, mai calda, in un recipiente, avendola così pronta all'uso. La gomma ottenuta non si conserva e bisogna aggiungervi alcune gocce di formalina come conservante. Un altro modo per ottenerla è di andare in cartoleria e comprare la gomma arabica della Pelikan, però il problema è la quantità, essendocene solo 62.5 cc, comunque per provare può andare bene lo stesso.

Per il sensibilizzatore, si deve preparare una soluzione satura di bicromato di potassio, che si ottiene sciogliendo 11,7 gr di bicromato in 88,3 cc di acqua tiepida. A questo punto si mescolano 20 cc di gomma e 1 gr di pigmento, il più classico è il nerofumo, ma vanno bene anche o il guazzo o la tempera più facili da reperire, si stempera bene e si aggiungono 20 cc di soluzione satura di bicromato. La soluzione ottenuta è già un po' sensibile e pertanto è opportuno lavorare al riparo da fonti dirette di luce diurna ed ultravioletta. Anche la carta ha un ruolo importante, perché la sua struttura superficiale contribuisce molto alla resa ed al successo della stampa finale. È bene che sia un po' ruvida, che resista bene a varie immersioni in acqua e che sia ben collata, per non trattenere il pigmento. Come punto di partenza si può usare la carta per acquerello, oppure carta da disegno. Considerando che questa tecnica è sostanzialmente artigianale, i migliori risultati si conseguono solo dopo molte prove e sperimentando vari materiali. Per stendere l'emulsione fotografica si usa un pennello stretto e largo almeno 5 cm, usandolo con movimenti lunghi e paralleli in entrambe le direzioni.

Fatto ciò si lascia asciugare la carta, volendo anche con un asciugacapelli tenuto ad una certa distanza dal foglio.

La stampa dovrebbe avvenire poco tempo dopo, utilizzando un negativo con densità dei neri stampabili con carta b/n convenzionale di gradazione 2. Si pone il negativo con l'emulsione a contatto del foglio e si pressa il tutto con un vetro. La sorgente di luce che consiglio è il sole, ma in alternativa, anche se la resa è diversa, una lampada a raggi UV, tenuta alla distanza di 40 cm dal vetro. Per il tempo di esposizione si può partire con 6-10 minuti e poi controllare con lo sviluppo il tempo esatto. Lo sviluppo avviene immergendo la stampa in una bacinella con acqua a temperatura ambiente, e facendola galleggiare con il lato esposto in basso. Dopo almeno 5 minuti l'acqua si colorerà di pigmento e di bicromato e se l'esposizione è stata corretta, in 30 minuti si completerà lo sviluppo. Possono bastare anche meno di 30 minuti, ma entro tale tempo si ha una migliore resa dei toni nella stampa finale. Non appena lo sgocciolio non contiene più pigmento e bicromato si può asciugare la copia e fermare così lo sviluppo, ottenendo la nostra stampa alla gomma.

Questa è la descrizione del procedimento per ottenere delle stampe al bicromato senza addentrarsi troppo in particolari tecnici che potranno essere oggetto di altri articoli se l'argomento sarà risultato interessante. Buon lavoro.

FERRUCCIO FERRER

1  
2  
3

- 1) Salvatore Gagliardi (Caserta)  
«Stampa alla gomma»
- 2) Nando Cantelli (Ferrara)  
Gomma bicromata  
«Paesaggio ferrarese» 1975
- 3) Roberto Lagrasta (Parma)  
Stampa alla gomma



FERRUCCIO FERRER

NICOLA SALZA

## Callitipia (variante Vandyke)

Paolo Pasini (Parma)  
Stampa ai sali di ferro  
Metodo Namias



### CENNI STORICI E TECNICI

Nel 1889 fu il Dr. W.J. Nichol, inglese, a coniare il nome "callitipia" ad un procedimento che sfrutta l'azione dei raggi solari, ed in particolare della radiazione ultravioletta, sui sali d'argento. Il Vandyke o Brownprint (stampa bruna) è una delle tecniche callitipiche contraddistinta da bellissime tonalità brune.

Le stampe presentano una curva caratteristica rettilinea ed abbisognano di negativi con intervallo di densità di circa 1.80 ed ombre ben distinte. La scala tonale è estessissima ed è possibile controllare, entro certi limiti, il contrasto finale della stampa. La stabilità dipende essenzialmente da un corretto fissaggio e da uno scrupoloso lavaggio finale; a condizioni rispettate, la durata non ha nulla da invidiare alle moderne carte.

### MATERIALE OCCORRENTE

a - Negativo grande formato

b - Carta

c - Prodotti chimici

a - Il negativo

Parto da una TRI X Professional formato 120 che espongo per 200 ASA con particolare attenzione a che le ombre cadano sul tratto rettilineo della curva. Sviluppo in HC 110 che diluisco inizialmente in ragione di una parte di prodotto più tre parti di acqua distillata. Da questa soluzione, che conservo in recipiente ben chiuso e senz'aria, diluisco ancora 1:15 e sviluppo (più correttamente: sottosviluppo) per 7 minuti agitando inizialmente per mezzo minuto, poi 5 secondi ogni minuto restante.

Allo sviluppo antecedo un prebagnano di circa 3 minuti in acqua semplice per favorire la risoluzione dei più fini dettagli. Dopo il fissaggio ed il lavaggio, invece, segue un ultimo bagno in acqua distillata a cui aggiungo alcune gocce di tensioattivo (AGFA Agepon) che mi permette di avere negativi senza quei dannosi aloni calcarei fonti di tanti guai in sede di ingrandimento.

Otengo così un negativo morbido, ma con ombre ben definite ed è esattamente ciò che mi occorre dato che da questo momento lavorerò con pellicola ortocromatica.

Presso di lavorare con una lampada di 300 W nell'ingranditore (per cui occorrono aggiustamenti se la potenza è diversa), con diaframma f/22 ed una distanza obiettivo-piano di stampa di 60 cm circa, preespongo della pellicola ortocromatica per 16-20 secondi. Poi, lasciando invariata l'altezza della colonna, ma questa volta con diaframma f/2.8, espongo a contatto il negativo con la pellicola preesposta per un tempo - da ricercare sperimentalmente - che mi permetta di ottenere un positivo morbido e dettagliato, dopo uno sviluppo di circa 6 minuti in HC 110(1 + 3) più 20 parti di acqua.

Ingrandisco questo positivo sempre su pellicola orto non preesposta, che sviluppo in Agfa G170 non diluito o diluito a seconda dell'indice di contrasto che desidero.

Questo processo, nonostante la pellicola orto, mi offre una insospettabile ed invidiabile gamma di toni intermedi. Naturalmente lavorando con materiali diversi dai sopracitati, occorrono sperimentazioni personali per raggiungere i medesimi risultati.

b - La carta

Fondamentale è la scelta della carta. Uso soltanto carta cotone 100% di cui trovo una vasta scelta nei negozi di arti grafiche. Sono diverse per trame, grammatura, colore ed ultima, ma non ultima, acidità. Essa in-

fluisce notevolmente sul colore finale della stampa, rendendo opportuno sperimentare diversi tipi di supporti per trovare quello di proprio gradimento.

Prima di essere utilizzata, la carta deve essere opportunamente "collata". A questo scopo:

- scioglio 30 gr di gelatina in litri 1 di acqua; attendo circa 10 minuti che la gelatina rigonfi, poi scaldo a 43 °C e verso in bacinella.

- immergo i fogli per circa un minuto, scolo ed appendo ad asciugare. Conservo nel frattempo la gelatina nel frigorifero.

- riscaldo nuovamente la gelatina a 43 °C, aggiungendovi 25 cc. di Formalina e immergo ancora i fogli per un altro minuto. Scolo ed appendo ad asciugare.

La soluzione a questo punto non può essere riutilizzata e va gettata. Opero in ambiente molto areato perché la formalina è fortemente irritante per occhi e vie respiratorie.

c - I prodotti chimici

Preparo ora la soluzione che adopererò per sensibilizzare i fogli collati, e che renderà questi ultimi sensibili ai raggi solari.

1 - Acqua distillata	ml. 33
Citrato Ammonico	
Ferrico (verde)	gr. 9
2 - Acqua distillata	ml. 33
Acido Tartarico	gr. 1.5
3 - Acqua distillata	ml. 33
Nitrato d'Argento	gr. 3.8

Mesco la soluzione 1 con la 2, quindi aggiungo la 3 agitando. Ottengo una soluzione verdastra che conservo in recipiente a prova di luce.

Fisso la carta al tavolo di lavoro e con un pennello cospargo la superficie di sensibilizzante. Immediatamente ripasso con un pennello largo ed asciutto per omogeneizzare. Appendo ad asciugare in luogo buio. Una volta asciutta, la carta può essere manipolata alla luce di normali lampade ad incandescenza, ma non in luce diurna. Preparo quindi un sandwich composto da: raggi solari, vetro, negativo, carta, panno lana nero, tavola.

Presso e fisso il tutto ed espongo alla luce diretta del sole per un tempo che trovo sperimentalmente e per il quale i mezzi toni dell'immagine siano ben definiti. Per una corretta "cottura" detto tempo non è comunque inferiore ai 15 minuti.

Lo sviluppo avviene in acqua corrente per circa 2 minuti. Immergo poi la copia nella soluzione di fissaggio composta da litri 1 di acqua e 20 grammi circa di Tiosolfato, per circa 5 minuti e non oltre. In questo bagno l'immagine assume la caratteristica tonalità bruna (ma per conoscere il vero colore finale occorre attendere la completa asciugatura). Segue infine il lavaggio che deve essere in acqua corrente ed almeno protrarsi per un'ora.

Per un certo controllo del contrasto è necessario preparare la seguente soluzione:

- Acqua distillata	ml. 100
- Bicromato di Potassio	gr. 10

Ad un litro di acqua aggiungere 20 gocce della suindicata soluzione, quindi svilupparvi la stampa ottenendo così un incremento del contrasto. Segue naturalmente fissaggio e lavaggio nei modi prima indicati.

Considero un primo ottimo approccio alle "Antiche Tecniche" il libro di William Crawford "L'età del Collodio" edito da Cesco Ciapanna.

NICOLA SALZA

# Renzo Pavanello: una felice ricorrenza

ITALO ZEPPONI

sotto:  
«L'orecchino» e «Manuel»  
(originali a colori)



**I**l Museo d'Arte Moderna di New York è sempre stato molto attento al mondo della fotografia. Fondato nel 1929, già nel suo primo anno di vita acquistava una fotografia per la propria collezione. L'acquisto era un avvenimento davvero eccezionale per quegli anni e il merito era di Alfred Barr junior, il primo direttore, che riteneva che un museo autenticamente moderno dovesse raccogliere le testimonianze di tutti i tipi di espressione visiva del mondo attuale. Nella linea di questo atteggiamento di apertura e di avanguardia, il museo creò nel 1940 una sezione fotografica. Renzo Pavanello, con una sua foto, è uno dei pochi italiani presenti in quella sezione del museo. Sì! Proprio lui, il nostro Presidente che, udite udite, in questo mese compie i quarant'anni di attività svolta nell'ambito di associazioni fotografiche. Conosciamo tutti il "Pava", come lo chiama affettuosamente Adrei padre, ma è giusto tracciare un breve profilo a beneficio dei pochissimi ignari.

- Carattere: forte e deciso, completato da affabilità e diplomazia;

- Segni particolari: toscanaccio.

Ma andiamo con ordine:

Quando per la prima volta lessi sulla porta a vetri del suo negozio "Dal 1918" pensai ad un bluff. Oggi è di moda far risalire l'inizio di attività commerciali a tempi remoti. In questo caso è vero. Pavanello è figlio d'arte.

Suo nonno, infatti, ai primi del novecento esercitava la professione di fotografo nel Veneto dell'impero Austro-Ungarico ed in più aveva avuto il privilegio di immortalare l'Imperatore. Poi arrivò la guerra e, come irredentista, fu d'obbligo il suo trasferimento. Prima a Padova e successivamente a Firenze dove, nel 1918, dopo aver acquisito la licenza di fotografo n. 2 (la n. 1 era quella degli Alinari), aprì una bottega in via dei Servi, che battezzò "TRIDENTUM" in omaggio alla sua terra di origine.

Da allora le vicissitudini della famiglia si sono susseguite, ma la "bottega" è sempre lì. Ma ritorniamo al Pava e scriviamo queste fredde note d'accompagnamento.

- 1952: partecipa al suo primo concorso e vince il primo premio Fiesole. È un inizio promettente.

- 1961: insieme a sei amici, fonda un circolo fotografico di cui rimarrà presidente per trent'anni.

- 1964: nominato AFIAP.

- 1966: nominato EFIAP.

- 1977: nominato HON EFIAP.

A tutt'oggi è l'unico fotoamatore dell'Italia centrale ad essere stato insignito di questa massima onorificenza della Federation Internationale de l'Art Photographique.

- dal 1968 al 1981 (anno in cui ha dato le dimissioni) ha ricoperto la carica di Vice Presidente FIAF per l'Italia centrale.

- 1973: riceve il titolo di Membro Onorario della Federazione Fotografica dello Sry Lanka (Ceylon).

- Si aggiudica circa duecento premi vari in mostre italiane ed estere ed una sua foto è parte integrante della rappresentativa italiana che si aggiudica la Coppa del Mondo (1970).

- I suoi lavori sono stati pubblicati da riviste italiane ed estere ed utilizzati per illustrare depliant e pubblicazioni varie.

- 1990: a seguito della scissione del vecchio circolo nasce il Fotoclub Firenze, del quale Pavanello diventa presidente.

- 1992: raggiunge le cinque stelle FIAF.

Fotografa con Pentax LX corredata dagli obiettivi 85 e 20/mm.

Eccoci giunti ai giorni nostri, dopo quarant'anni di vita fotografica. Firenze e Pavanello ne hanno fatta di strada, e così le immagini di quest'ultimo. La sua fotografia, orchestra secondo un allegro domenicale (opera solo la domenica mattina in piazza della Signoria e zone limitrofe) a volte vivacissimo, a tratti addirittura funambolico, è una rassegna di personaggi che si lasciano avvicinare da questo arguto menestrello con l'obiettivo, da questo fotografo velocissimo, capace di decidere l'inquadratura, taglio e punto di ripresa senza indecisioni e ripensamenti. Non voglio insistere sulle caratteristiche positive del Pavanello fotografo, perché potrebbe sembrare una adulazione, voglio però, per finire, sottolineare un'altra nota positiva che lo distingue.

Pavanello, con il circolo fotografico, ha offerto a tutti quelli che lo vogliono, la grande occasione, la "sarabanda" di cui tutti possono proporre agli altri qualcosa di ciò che fanno, avere contatti e reazioni, incontri e discussioni, vivere insomma la propria passione fotografica fino in fondo perché la fotografia è comunicazione e se non si riesce a raggiungere i destinatari, cioè gli "altri", il proprio messaggio resta in gola soffocandoti. Egli, con il discorso fotografico personale e comunitario scandito nell'arco di questi quarant'anni ce ne ha dato la possibilità.

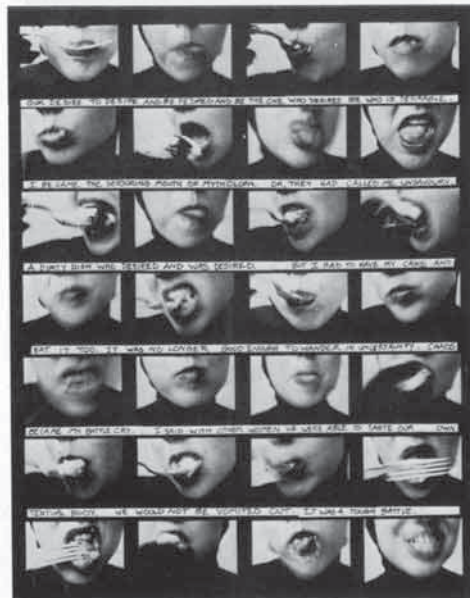
Grazie "Pava" e a risentirci nel 2002 per festeggiare le tue nozze d'oro con la fotografia.

ITALO ZEPPONI

GIORGIO RICCI

## Una passione la mia...

Foto di Kaucila Brooke dal The Museum of Contemporary Photography



**L**a fotografia, una passione la mia, mi porta ad avere in casa, oltre ai libri, anche le vecchie riviste fotografiche acquistate qua e là sui mercatini dell'usato. Ogni tanto provo interesse a sfogliare uno di questi giornali e leggervi notizie fotografiche di quel tempo; proprio in uno di questi, un "Progresso Fotografico" del 1953, mi sono soffermato con un certo interesse su un articolo del 5° Congresso Fiaf che si svolse a Venezia in quell'anno. L'estensore dell'articolo faceva notare come in questo congresso si formarono due schieramenti contrapposti sulla maniera di intendere la fotografia amatoriale. Il primo, teorizzato da Giuseppe Cavalli, sosteneva che la fotografia doveva essere considerata come "arte pura" alla quale andava dedicato il meglio di noi stessi; il secondo, ligio ai consigli dei dirigenti della federazione e dai rappresentanti più giovani, consideravano la fotografia come uno svago, e che il loro compito non poteva e non doveva andare oltre al fine ricreativo.

Solo una piccola parte asseriva che i due modi di pensare potevano coesistere e che il compito dei circoli era anche quello di trasformare "gli schiaccia bottoni domenicali" in fotografi più responsabili per una ricerca di immagini più meditate e con uno spirito più coerente; un preambolo questo, necessario per dimostrare quanto sia stato sofferto, in un arco di 40 anni, il cammino della fotografia amatoriale. Questa si è barcamenata tra una tesi e l'altra, privilegiando quel tipo di "pseudo cultura" quale il concorso fotografico. Questo fa parte di quella civiltà dei consumi che negli ultimi trent'anni ha fatto del concorso a premio una gara continua di emulazione che ha contagiato parecchi settori della vita di ogni giorno: sono nati così, alla stessa stregua, i concorsi canoro televisivi, radiofonici, di industrie, di bellezza, di pittura e scultura e chi più ne ha più ne metta. L'analizzare se sia più o meno opportuno organizzare o partecipare ai concorsi fotografici, sicuramente mi attirerò gli strali degli estimatori di questa pratica fotografica, ma penso che questi avranno una opportunità in più su cui riflettere.

Nessuno vuole cancellare, e tanto meno io ho questa pretesa, l'accostamento che si fa da tantissimi anni del vocabolo concorso con fotografia amatoriale; il salto di qualità, che quest'ultima tenta di intraprendere, è legato anche al funzionamento di questi concorsi. È vero, la gara è psicologicamente necessaria in quanto costituisce un incentivo ed una palestra in cui il fotoamatore può produrre e in cambio riceverne un giudizio. Attenzione però, perché questa può diventare un pericoloso "boomerang" sulla espressione fotografica. Troppo spesso ci si imbatte, sfogliando cataloghi di concorsi o presenziando alle mostre-concorsi, in situazioni di mal costume dove autori manipolano fotografie in funzione di quello che si presuppone il gusto delle giurie; altri si lasciano andare nella insignificante ricerca di soggetti fotogenici, di titoli ad effetto e confidando sul loro facile richiamo, mascherando le lacune di una insufficiente cultura e una sensibilità inesistente. A queste situazioni vanno anche aggiunti i continui plagi che certi concorrenti fanno di immagini altrui andate a premio più volte. Questa sterilità di idee e di scritti ci induce a pensare, se non fosse presente il nome, di trovarsi di fronte a tre-quattro autori su una media cifra di 40 immagini. Sono situazioni quelle descritte che portano a rinunciare a quei privilegi di libertà interpretativa che i fotoamatori hanno a differenza dei professionisti.

Qualcuno a questo punto si sarà anche chiesto la maniera di come sanare tutto questo; propongo che si debba iniziare dalle giurie: queste sono sovente composte da persone impreparate - e questo non suoni offesa ad alcuno - perché non basta essere fotoamatori pluripremiati od insigniti di onorificenze per saper leggere una fotografia. Di frequente il giudizio che essi danno, dato il gran numero di partecipanti e l'esiguo tempo a loro disposizione, viene espresso in modo affrettato; si verificano così casi di stesse foto premiate ad alcuni concorsi, mentre ad altri nemmeno ammesse. Non è altrettanto onesto fare di tutta l'erba un fascio; i concorsi fotografici, come del resto tutti i generi di concorsi, hanno di positivo l'immediato contatto con il pubblico e un motivo validissimo nel far conoscere le proprie immagini.

Da sempre bistrattati dai critici, sono stati a più riprese difesi da alcuni studiosi che, pur conoscendone i limiti di espressione, si adoperarono per la loro diffusione consapevoli che una mancanza di alternativa ad essi ed un loro totale affossamento, ne avrebbe ancor di più sofferto la cultura fotografica italiana.

Uno di questi, il compianto Antonio Arcari, il più attento ai mutamenti della fotografia italiana del dopoguerra, dava al concorso fotografico, all'interno di un circolo, un ruolo di estrema importanza. Questo non gli impedì comunque di allinearsi con chi sosteneva in un cambiamento del modo con cui venivano giudicate le immagini; egli espresse il parere che il giudizio dato nei concorsi fotografici non doveva essere tassativo e riservato ai soli giurati, ma avvenisse a discussione aperta, ricorrendo qualora se ne fossero presentate le condizioni, anche al giudizio del pubblico. Solo così era possibile far maturare e responsabilizzare i concorrenti verso interessi diversi dal premio e dalla classifica. Il concorso oggi, a mio avviso, anche se spogliato dei suoi vecchi crismi e rinnovato nella forma, rimarrà pur sempre un discorso limitativo del linguaggio fotografico. A tale proposito viene spontaneo rammentare una citazione della fotoreporter americana Margaret Bourke-White la quale disse: "Una singola fotografia può darsi che menta, ma un gruppo di fotografie non può mentire".

I circoli fotografici devono appropriarsi di questa citazione per approfondire i propri sforzi a creare ulteriori spazi espositivi per nuovi orientamenti e più credibilità alla fotografia amatoriale. Una esigenza, questa, sentita anche dal presidente Ghigo che negli ultimi editoriali sul "Fotoamatore" è ritornato più volte sulla necessità di incrementare e valorizzare di più le mostre personali, invitando tutti i circoli e singoli fotoamatori ad adoperarsi in proposito.

Per concludere, vorrei formulare un augurio che la fotografia non sia una passione fine a se stessa, ma sia strumento per comunicare con i nostri simili, a rafforzare il linguaggio verbale di tutti i giorni.

## Fotografia e alchimia: ovvero il simbolismo della camera oscura



I

francesi chiamano la camera oscura "chambre noir", cioè "la camera nera".

Chiudere dietro di sé la porta a tenuta di luce della camera oscura, per stampare foto, significa lasciarsi alle spalle il mondo normale, quello di tutti i giorni, del tempo ordinario.

Il tempo della camera oscura è scandito dal ticchettio impercettibile del timer, che guida il fotografo nella notte artificiale, dove tutto segue le norme della *inversione*: la luce dell'ingranditore dà vita alle parti scure dell'immagine, i neri del *negativo* generano i bianchi nella stampa finale.

Per questo il fotografo può essere considerato l'erede della tradizionale alchimistica.

Gli alchimisti erano quei bizzarri signori, che ricercavano la pietra filosofale tramite complicate operazioni rituali: tramite queste, la materia (grigia, amorfa, inerte, ultimo grado della creazione) veniva riscattata, ricondotta alla luce originaria, trasformata in oro.

Ugualmente i fotografi utilizzano vili materie - pellicole e carta - manipolandole anch'essi secondo precise operazioni rituali - caricamento, sviluppi, mascherature ecc. - affinché la forma sia *ricreata*.

Fotografia è "scrittura con la luce": e così il primordiale "fiat lux" che dette vita all'universo è replicato dal fotografo che, dopo aver opportunamente predisposto il foglio di carta *sensibile* sotto l'ingranditore, aziona infine l'interruttore del timer, affinché di nuovo "sia luce", e la creazione si ripeta.

L'egiziano Ermete Trimegisto era il fondatore mitico dell'alchimia. Ansel Adams (americano, quindi uomo del *nuovo mondo*) è il nume tutelare del fotografo: anch'egli, come il divino Ermete, è irraggiungibile nella sua scienza e nella sua perfezione, tanto da apparire *al di sopra dell'umano* a noi poveri, comuni, ignoranti fotografi.

Divino Ansel, se i nostri precursori alchimisti leggevano oscuri trattati - come il "De Occulta Philosophia" di Cornelius Agrippa - noi leggiamo la *verità* nei tuoi libri - la *trinità* de "La fotocamera", "Il negativo", "La stampa" - ma nonostante i nostri sforzi, il tuo sacro verbo fotografico ci resta seriamente oscuro e indigeribile!

Gli alchimisti, nel segreto del loro laboratorio, trituravano, facevano a pezzi, distillavano la materia per redimerla.

I fotografi, loro inconsapevoli eredi, fanno altrettanto con i *tre* bagni di sviluppo, arresto, fissaggio, alla fioca luce *rossa* della lampada di sicurezza.

La purificazione alchemica serviva ad eliminare le tare della materia: e così il fotografo, lava a lungo le sue stampe, lottando prosaicamente non con la durezza della materia prima, ma del calcare.

L'Atanor, il fornello che col suo *fuoco* era strumento dell'opus alchemico - come si vede nel dipinto nello Studiolo di Francesco I de' Medici in Palazzo Vecchio - corrisponde all'ingranditore, sotto la cui luce il fotografo mette a *fuoco* la materia da stampare, imponendo su di essa le mani in complesse operazioni di *bruciatura*.

E i quattro elementi e temperamenti, base della ricerca alchemica, non corrispondono forse alle quattro gradazioni, abituali della carta da stampa?

Ma quanti, tra coloro che seguono magari un corso di fotografia, sono consapevoli di essere tendenzialmente degli *iniziati ai misteri della luce*?

Ahimè, per troppi la camera oscura non è fonte segreta di sublimi e trascendenti piaceri, ma solo un posto dove realizzare delle stampe: che delusione!

Gli alchimisti, nel loro pre-scientifico sperimentare, nella loro ricerca della pietra filosofale perseguivano il raggiungimento della propria, personale perfezione, della *luce interiore* che non conosce la notte.

Quanti fotografi sono in camera oscura maghi e creatori, novelli alchimisti? Pochi.

Per quanti la fotografia è strumento di perfezione? Pochissimi.

Venerabile Ermete Trimegisto, divino Adams, con questo vi saluto.

Devo ancora pulire le vasche dagli *acidi* dell'ultima volta che ho stampato: e in questo neppure io riesco a trovare niente di sublime...

COMUNE DI BOLOGNA

PROGETTO GIOVANI

# PHOTO CINE VIDEO EXPO'93

**MOSTRA MERCATO DI APPARECCHIATURE  
FOTOGRAFICHE VIDEO E ACCESSORISTICA**

BOLOGNA - PALAZZO dei CONGRESSI (Fiera)  
11-12 APRILE 1993 - ORARIO CONTINUATO: 9 - 19

**SONO PRESENTI OLTRE 60 ESPOSITORI  
(CON PIÙ DI 5000 PEZZI NUOVI E USATI ESPOSTI)**

## PROGRAMMA

◆ **SEZIONE CULTURALE ED EDITORIA:**

Mostre fotografiche su vari temi a cura di alcuni circoli fotografici, con votazione da parte dei visitatori. Pubblicazioni e riviste del settore.

◆ **SEZIONE TECNICA, PROVA OBIETTIVI E INFORMATIVA:**

Alcune ditte effettueranno il Chek-up ed il controllo di fotocamere, oltre allo spazio "prova con fotomodelle", distribuzione di materiale informativo e promozionale.

◆ **SEZIONE COMMERCIALE:**

Esposizione, vendita e scambio di fotocamere, obiettivi, accessori e cineprese nuove e da collezione, fuori produzione e usate, video, foto, cartoline e pubblicazioni d'epoca di carattere fotografico.

Con il patrocinio di



**BANCA ANTONIANA**

Filiale di Bologna

Via Montegrappa 3/a - Tel. 233856

Organizzazione: **FIERA SERVICE** - Via Barberia, 22 - BOLOGNA - Tel. 051/333657

# Sergio Molinari

(Fiaf\*\* - PSA\*)

Nato a Trieste nel 1946, il suo incontro tecnico con la fotografia risali ai primi anni '60. La ricerca artistica dell'immagine, invece, incomincia per l'autore verso la fine degli anni '70 quando scopre che la sua migliore espressione sta indiscutibilmente nel "reportage" che realizza in occasione dei suoi numerosi viaggi all'estero e, più recentemente, in Italia.

È iscritto alla FIAF dal 1984, e nel Circolo ha ricoperto le cariche di Segretario e Vice Presidente; attualmente è Consigliere. Ha partecipato a circa 500 concorsi fotografici sia in Italia che all'estero, conseguendo un centinaio di premi, oltre a due stelle FIAF (B/N e DIA) e una stella PSA (DIA). Sue immagini sono state pubblicate sulle principali riviste del settore (Fotografare, Progresso Fotografico, Fotopratica, Foto Cine 80), sull'Annuario Fotografico Italiano (ediz. 1986, 1987 e 1989), Il Fotoamatore, Panorama e su alcune testate regionali (Il Piccolo, Trieste Oggi, il Messaggero Veneto).

"ALBUM", che verrà esposta anche a Verona dal 2 al 25 luglio 1993 a cura del Circolo Fotografico Veronese, è la sua prima mostra personale, ma ha già partecipato a numerose altre collettive e precisamente: 1986-1990: 10 Anni di Fotografia, del Circolo Fotografico Fincantieri Trieste (Trieste, Pescara, Vittoria Ragusa, Bologna, Acquafredda/BS), Colleferro/Roma, Lanusei/NU, Belvedere Marittimo/CS, Fagnano Castello/CS, Milano).

1988: Mostra di tre autori (Battipaglia/SA).

1988: Maternità e primi momenti dell'infanzia (Adria/RO).

1988-1989: Trieste e il suo ambiente - Impressioni Einer Stadt (Trieste-Vienna)

1988: Fotografi del Friuli Venezia Giulia (Graz).

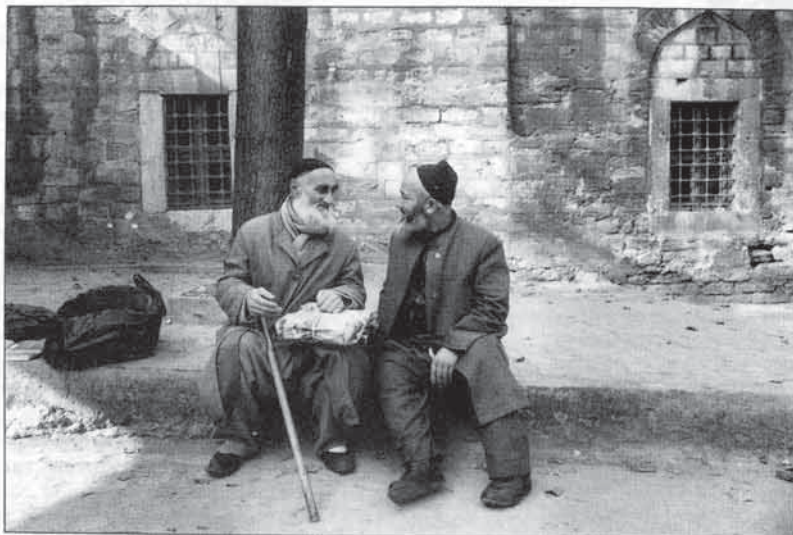
1988: Ars 80 (Trieste)

1989: Collettiva Fincantieri (Grado/GO).

1990-1992: Trieste Vienna: affinità dal passato (Trieste, Lignano Sabbiadoro/UD, Vienna, Spittal, Roma, Sacile/UD, Monaco di Baviera, Bruxelles).

1991: Collettiva di tre circoli regionali (Grado/GO, Gorizia).

1992: Mostra di tre autori (Trieste).



## MOSTRE DA VISITARE

DATA	LUOGO	AUTORE	TITOLO	ORARIO	VARIE
Dal 13/03 al 27/03 1993	G.F. Il Cupolone Piazza F. Ferrucci, 1 - FIRENZE	Carlo FIORENTINI	Particolari.... ....Particolari	domenica 10.00-12.00 giovedì 21.00-23.00	n. 50 stampe colori Inaugurazione sabato 13 marzo ore 17.00
Dal 15/03 al 3/04 1993	G.F. Sestesi Proposta Immagine c/o Biblioteca Matteotti Viale Matteotti, 516 SESTO SAN GIOVANNI	Giulio MENEGAZZO	Momenti itineranti		stampe varie
Dal 16/03 al 30/03 1993	C.F. L'Officina c/o Savino's Bar Via Livornese, 87 STAFFOLI	Centro Fotografico L'Officina	Collettiva dei soci		stampe varie
Dal 18/03 al 31/03 1993	A.F. Catania Via Quintino Sella, 54 CATANIA	Silvano MONCHI	Personale		stampe varie
Dal 18/03 al 1/04 1993	C. Filologico Milanese Via Clerici, 10 MILANO	Luca PEDROLI	Cicli di vita	10.00-23.00	stampe B/N
Dal 20/03 al 16/04 1993	G.F. Il Ponte c/o Fotoristoro Via L. da Vinci PONTE LAMBRO (CO)	Andrea LONGO	Personale		stampe varie
Dal 21/03 al 30/03 1993	Photo Club 5 c/o Palazzo Gambacorti Via degli Uffizi, 1 PISA	Autori vari	Gioco del ponte		n. 33 stampe cibo 40 x 60 Inaugurazione 21 marzo ore 17.00
Dal 22/03 al 12/04 1993	C.F. Veronese c/o Caffè Porta Leona Via Leoni, 7 - VERONA	Silvano MONCHI	Andalusia		stampe a colori
Dal 23/03 al 30/03 1993	C.F. Nosside Via V. Veneto, 5 POLISTENA (RC)	Vincenzo APRILE Roberto CAMPAGNA Luigi COTUGNO Luca FACCHINI	Les gitans		n. 40 stampe colori Mostra Cirmof
Dal 27/03 al 8/04 1993	C.F.C. Valle Sabbia c/o Biblioteca Comunale VOBARNO (BS)	Fabio MAIONE	Gente comune	feriali 16.00-19.00 festivi 10.00-12.00 16.00-20.00	n. 40 stampe B/N
Dal 27/03 al 11/4 1993	c/o Sala Biblioteca Comunale RIVAROLO CANAVESE (TO)	Franco SACCONIER	Uomini e bici	10.00-12.00 15.00-19.00 lunedì chiuso	n. 30 stampe colori Inaugurazione sabato 27/3 ore 16
Dal 29/03 al 2/04 1993	c/o A.C. "Il Barbagianni" Via Boezio, 92/A ROMA	Mario RIZZI	"L'éternel féminin"	21.00-23.00	stampe B/N
Dal 29/03 al 9/04 1993	Galleria "La Ghironda" c/o Libreria Campus Via U. Rattazzi, 4 - TORINO	Candido BALDACCHINO	Frammenti di carta		n. 36 stampe colori
Dal 30/03 al 26/4 1993	G.F.C. Civitatis Papiae c/o Bar Voltino Via Sacchi, 21 - PAVIA	Candido BALDACCHINO	Ricerca urbana		n. 26 stampe colori
Mese di Aprile 1993	Hobbyfotoclub Ravenna c/o Fotogalleria Bar Boston Via Vicoli, 17 - RAVENNA	Franco STOCCHI	Antologia fotografica	7.00-24.00 chiuso martedì	n. 22 stampe B/N 30 x 40
Mese di Aprile 1993	C.F. Controluce di Casoli c/o Fotobar Il Grottino Corso Umberto, 1 TORRICELLA PELIGNA (CH)	Vittorino ROSATI	Arti e mestieri		n. 24 stampe B/N Mostra Cirmof
Mese di Aprile 1993	G.F. Marostica c/o Dolce Photo Piazza Castello, 3 MAROSTICA	Renzo MAZZOLA	Clic teatro		n. 30 stampe B/N Mostra Cirmof
Mese di Aprile 1993	C.F.A. Cotignola c/o Dina's Bar Via Ponte Pietra COTIGNOLA (RA)	Roberto RONCONI	Fotografie		n. 18 stampe varie
Mese di Aprile 1993	G.F. Il Ponte c/o Fotoristoro Via L. da Vinci PONTE LAMBRO (CO)	Andrea LONGO	Personale		stampe varie
Dal 1/04 al 11/04 1993	A.F. Catania Via Quintino Sella, 54 CATANIA	Associazione l'Incontro	Collettiva		stampe varie
Dal 1/04 al 15/04 1993	c/o Spazio Espositivo Gelateria De Pellegrin Viale Carducci, 17 RIVA DEL GARDA (TN)	Josè Francisco GALVEZ Juan M. Diaz BURGOS José Maria LLAURADO	Semana santa		stampe varie
Dal 1/04 al 15/04 1993	C.F. L'Officina c/o Savino's Bar Via Livornese, 87 STAFFOLI	Claudio CALVANI	Personale		stampe varie
Dal 1/04 al 30/04 1993	Aternum Fotoamatori Abruzzesi c/o Taverna del Teatro CITTA S. ANGELO (PE)	Gianna CARPENTIERI	Personaggi in cerca d'autore	chiuso mercoledì	n. 24 stampe colori Mostra Cirmof
Dal 1/04 al 30/04 1993	C.F. Pisano Angolo di Borgo c/o Foto Allegrini Borgo Stretto - PISA	Leopoldo BANCHI	Geometrie urbane		stampe a colori Mostra Cirmof
Dal 3/04 al 15/04 1993	G.F. Imagoclub c/o Saletta APT Via Cairoli, 48 PRATO	Soci del G.F. Dynamic di Graz (Austria)	Collettiva	9.00-13.00 16.00-19.00 domenica chiuso	n. 50 stampe B/N
Dal 5/04 al 30/04 1993	Fotoclub 3 Asa c/o Atelier fotogr. Aldrovandri Via di Città, 107 SIENA	Roberto BIANCHI	Parigi: la gente	9.30-13.00 16.00-20.00 sabato pom. e domenica chiuso	foto B/N
Dal 6/04 al 23/04 1993	C.F.C. Reggio Calabria c/o Liceo M. Preti Via Frangipane, 7 REGGIO CALABRIA	Anna RUSCONI	Chez moi		n. 46 stampe colori Mostra Cirmof
Dal 8/04 1993	G.F. Controluce Piazza C. Battisti, 7 - VERCELLI	Marco MISURI Omerto TINAGLI	American summer		n. 40 stampe colori Mostra Cirmof

### ATTENZIONE!

**I fotoamatori e i circoli che invieranno notizie alla rubrica «Mostre da visitare» sono pregati di compilarle, segnalandole oltre alla data e al titolo, il formato e il numero delle immagini.**

Cura questa rubrica il Sig. Leopoldo Banchi.  
Si prega inviare notizia della mostra da visitare con anticipo di almeno 2 mesi dalla data di esposizione al seguente indirizzo:  
Redazione de IL FOTOAMATORE - rubrica "MOSTRE DA VISITARE" - C.P. 40 - 50013 CAMPI BISENZIO  
E gradita una foto anche in piccolo formato relativa alla mostra.



## «PAGINA DEI CONCORSI»

Per la rubrica «Pagina dei Concorsi» inviare le notizie a: Vannino Santini - Via Bucherelli, 28 - 50053 EMPOLI (Tel. 0571/710870)

### CONCORSI NAZIONALI

Termine di presentazione	Patrocinio F.I.A.F.	Manifestazione	Sez.	Quota	Indirizzo	Giuria
18.03.93	93/V1	1° Trofeo Rotaract + Tema obbligato: «Caltanissetta: com'era e com'è»	CLD	15.000 soci Fiaf 12.000	Premiato Cine Foto Club C.so V. Emanuele, 38 93017 SAN CATALDO	Alaimo - Cimino - Patri Polizzi Piazza - Rubino
31.03.93	93/D2	10° Concorso Fotogr. Nazionale Gazzaniga 1° Trofeo Giovanni Cagnoni + Portfolio sul tema: «Viaggio»	CLD	14.000 soci Fiaf 12.000	Circolo Fotografico Gazzaniga Casella Postale 24025 GAZZANIGA (BG)	Magni - Monari - De Bernardi Vitalba - Bonaldi
17.04.93	93L1	Orciano diapositive	Diaporama	15.000 Soci Fiaf 12.000	Accademia dei Tenebrosi ORCIANO DI PESARO	Quaresima - Bucci - Battistelli Rovara - Frasatti
20.04.93	93M4	12° Trofeo Arno	B/N CLP CLD	17.000 Soci Fiaf 15.000	Circolo Fotografico Arno Via Fabbrini, 46 50063 FIGLINE VALDARNO (FI)	Lasalandra - Calanca Pampana - Rossi - Leoni Fiorentini - Zen - Cardonati Monchi - Frosinini
20.04.93	93/C1	Traffico viabilità segnali stradali nei centri abitati	B/N CLP CLD	15.000 20.000	Circolo Fotografico Savonese Cas. Post. 11 17100 SAVONA	Torello - Baudone - Olivieri Iascone - Ugolini - Carlini Rondoni - Peluffo - Tosi
23.04.93	93/M5	X° Concorso Fotografico Piano del Quercione + Tema: «L'olivo e il suo ambiente»	B/N CLP	13.000 soci Fiaf 12.000	Segreteria del Concorso Fotografico Via Sarzanese, 94 Piano del Quercione 55054 MASSAROSA	Bronconi - Gambicorti - Tani Tinagli - Toninelli
23.04.93		26° Concorso Videofotografico Nazionale «Tempo di carnevale nel mondo»	B/N CLP	10.000	Cine Foto Club «Galatea» Cas. Post. 34 95024 ACIREALE (CT)	Messina - Patané Sambataro - Scudero - Orso
30.04.93		Concorso Fotografico Nazionale Tema: «Vigarano maratona»	CLP	10.000	Fotoclub Vigarano c/o Marcello Fortini Via Matteotti, 13 VIGARANO MAINARDA (FE)	Zara Conti - Orsi - Sprocati Ghidoni - Fortini
07.05.93		6° Fotogramma d'oro	B/N CLP	20.000	Gruppo Fotografico Terza Immagine Via F.lli Galliani, 13 24047 TREVIGLIO (BG)	
15.05.93		Concorso Fotografico Nazionale «Firenze bella...»	B/N CLP CLD		Comune di Firenze Assessorato al Turismo Concorso Firenze bella... Piazzetta Parte Guelfa, 3 50123 FIRENZE	Bandini - Buyet - Ghigo Lelli - Tani
15.05.93	93D01 RACCOM.	«Vivere la montagna» ambito territorio regione Lombardia	B/N CLP reportage		Comprensorio lecchese Via Bovara, 45 22053 LECCO	Carusi - Colombo - E. Magni S. Magni - Vergani

Attenzione: per le quote è opportuno segnalare trattarsi il primo valore riferito ad una sezione - il secondo a due sezioni - il terzo a tre sezioni

### SALONI INTERNAZIONALI

Termine presentazione	Patrocinio F.I.A.P.	Manifestazione	Sez.	Quota	Indirizzo
04.04.93		Royan 1993 Fotografia di ricerca e avanguardia		solo quota rispedizione	Sirp-Animation Royan Palais des Congrès - Royan B.P. 102 17201 Royan Cedex - FRANCE
09.04.93		12° Concorso Fotografico Internazionale Repubblica di San Marino	CLD	12.000	Ufficio di Stato per il Turismo Palazzo del Turismo 47031 REPUBBLICA DI SAN MARINO
10.04.93	93/37	Seyman International Photography Exhibition Tema: Città, uomo e vita	B/N CLP CLD		Seyman Municipality PK 322 GAR 01122 Adana - TURKEY
10.04.93	93/42	10e Exposition Photographique Salon International + tema: Paesaggio	B/N CLP	50 FR.FR.	Club Photo Morestel Mr. Paul Petit Les Petites Roches I 20150 Morestel - FRANCE
13.04.92	93/09	Tribute to Colour 1993	CLD	8. = US \$	F.C. Heerhugowaard Postbus 185 NL - 1700 AD Heerhugowaard THE NETHERLANDS
16.04.93	93/27	26th E.A. International Salon of Photography 1993	B/N CLP	8. = US \$	The Photogr. Salon Exh. Ass. LTD G.P.O. Box 5099 HONG KONG
17.04.93	93/35	8e Salon International Photographique	B/N CLP	6. = US \$	M.me Marie-Noelle Grosjean Hôtel de la Ville F - 78170 Le Celle St. Claude - FRANCE
19.04.93	93/33	Bristol Salon of Photography + tema: Natura	CLD	8. = US \$ 13. = US \$	Bristol Photographic Society M.P.J. Mc Closkey 3 Cranside Avenue - Redland Bristol BGG 7RA - GREAT BRITAIN
24.04.93	93/15	De Gouden Kat + Temi: Natura Fotogiornalismo Fotoviaggi	CLD	7. = US \$	Picamera Stoffel Straat 28, 2D B - 8900 Ieper - BELGIQUE
26.04.93	93/26	6th BCPA International Salon of Colour Slides + Natura + Fotogiornalismo	CLD	7. = US \$	Bombay Creative Photographer's Ass. Mrs. Leena B. Kapadia P.B. 82/9 400 068 Bombay - INDIA

**Subito a casa tua, tutto il meglio per fare click!**

ABC pubblicità

**IL FOTOAMATORE**  
DISTRIBUTORE EUROPEO DI ARTICOLI FOTO & VIDEO

PREZZI TAGLIATI!

Dall'Europa con amore.

LA GARANZA AL PASSO CON L'EUROPA

REVISTA TECNICA DI FOTOGRAFIA LA PIU' SICURA GIORDA ALL'ACQUISITO

VENDITA PER CORRISPONDENZA

FABBRICA / PISA  
TEL. 0587 - 697147  
FAX 0587 - 697129  
TELEX 501982

PRIMAVERA  
ESTATE  
1993

SECURITY 888 EUROPA

NIKON F4S 08-02-83  
2433278  
MICHELA SIMONI  
GARIBALDI 1  
MILANO

IL FOTOAMATORE

**Nikon**  
**Canon**  
**MINOLTA**  
**PENTAX**  
**YASHICA**  
**CONTAX**  
**Leica**  
**HASSELBLAD**  
**OLYMPUS**  
**Vivitar**  
**SIGMA**  
**Mez**  
**SONY**  
**PHILIPS**

VENDITA DIRETTA:  
• PISA  
• PONTEDERA  
• LIVORNO

DALLA PIU' ACCREDITATA ORGANIZZAZIONE DI VENDITA PER CORRISPONDENZA.

**52 PAGINE A COLORI**

**TUTTE LE NOVITA' '93**

**3.000 ARTICOLI FOTO & VIDEO**

**PREZZI IMBATTIBILI!**

**E' GRATIS**  
richiedetelo subito

**IL FOTOAMATORE**

DISTRIBUTORE EUROPEO DI ARTICOLI FOTO & VIDEO

VENDITA PER CORRISPONDENZA

VIA DI MEZZO, 67 - 56030 FABBRICA (PI)

T. 0587 - 697147 - FAX 0587 - 697129

NUMEROVERDE  
1678 - 69039

SOLO PER ORDINI

• REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI PISA N° 15/1988  
• CAMERA DI COMMERCIO DI PISA N° 7954/1981